

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Giorni or sono dimostravo alla scolaresca come una goccia di nicotina, l'alcaloide del tabacco, messa sulla lingua di un cane, lo ammazzi in 40 secondi. Mentre facevo questo esperimento, pensavo ai 239 milioni, che lo Stato incassa per consumo di tabacco in Italia. E me ne allietavo, riflettendo che con la manipolazione il tabacco perde molta della sua nicotina, che coll'incenerimento buona parte dell'alcaloide sfuma, che noi ci abituiamo a molti veleni, che il mitridatismo e l'assuefazione ci rendono resistenti alle sostanze tossiche; così l'avvelenamento si attenua, il vizio non trova ostacoli e restano i milioni.

A proposito di questi milioni prendo la parola a favore di coloro, che contribuiscono a farli incassare, e son sicuro che l'onorevole ministro mi sarà molto grato e riconoscente se io dimostrerò, che, pur pensando al bilancio, occorre pensare a coloro i quali questo bilancio rendono poderoso. Io parlerò brevemente di due argomenti, uno riguardante il personale, l'altro la coltivazione dei tabacchi. Per quanto riguarda questa seconda parte, veramente moderna, geniale, della coltivazione dei tabacchi in Italia in questi ultimi anni, io lodo i ministri passati e il ministro attuale, e la direzione generale della privative che con molta cura questo problema pensarono di studiare e studiano indefessamente e con onore.

Sulla prima parte sarò molto breve, perchè l'organico recente ha impostato abbastanza bene la questione del personale, sia per quanto riguarda le retribuzioni, sia per quanto riguarda la selezione e il reclutamento del personale medesimo.

Si può dire che il personale oggi risponde adeguatamente a tutti i servizi, a tutti i lavori, a tutte le esigenze occorrenti alla coltivazione e alla manifattura del tabacco, con intendimenti moderni.

L'onorevole ministro immagina certamente che io di preferenza alludo ad una parte di questo personale, veri paria delle coltivazioni, che nel disegno di legge non poteva essere considerato, perchè straordinario.

Io penso che l'onorevole ministro, conformemente a quanto spesso ha promesso, avrà già provveduto nel nuovo regolamento a questo personale che ha tanti diritti alla nostra considerazione.

Io parlo dei verificatori subalterni e straordinari, i quali sono retribuiti in maniera inadeguata, e, quel che è peggio, non sono remunerati in alcuni giorni festivi dell'anno e non si provvede alla loro sorte se vecchi, o colpiti da infortunii, o inabilitati al lavoro.

In occasione dell'organico del personale, io e l'amico onorevole Abozzi, insieme con altri colleghi, abbiamo messo questa condizione di cose sotto gli occhi del ministro, ed abbiamo detto: fa mestieri regolare la posizione di questi verificatori subalterni, che hanno da anni ed anni fatto il servizio con le attribuzioni di capo-verificatori, e non con le retribuzioni; è doveroso occuparsi di questi verificatori straordinari, che, per condizioni speciali, non hanno potuto presentarsi agli esami per essere nominati capo verificatori, perchè non si trovavano al corrente degli studi, che prima non si richiedevano.

E che non per colpa propria sono rimasti completamente lontani dal raggiungimento di un ideale morale e finanziario.

I verificatori subalterni non sono molto esigenti: essi domandano una retribuzione adeguata anche nei giorni festivi, ed in casi d'inabilità, di vecchiaia, di decesso sia corrisposto un compenso eguale all'ultimo mensile moltiplicato per gli anni di servizio compiuto.

Domandano una giusta retribuzione alle loro fatiche, per tanti anni di lavoro assiduo, pieno di responsabilità, di pericoli, e sono sicuro che l'onorevole ministro, che ha dato affidamento, manterrà la promessa ora che il regolamento si trova innanzi al Consiglio dei ministri. E saprà provvedere con onore e dignità a questo piccolo manipolo di buoni impiegati, non considerati nell'organico.

Ma l'altra parte del mio discorso riguarda la coltivazione dei tabacchi, quale fu in passato e quale è nel presente, la nuova orientazione della coltivazione del tabacco indigeno.

Mi occuperò dei propositi nuovi, della tendenza per l'esportazione e specialmente dell'urgente bisogno di elevare il prezzo del tabacco a beneficio dei coltivatori che tanta cooperazione prestano a beneficio del monopolio.

Non è qui il momento, nè è opportuno fare una storia retrospettiva della coltivazione dei tabacchi indigeni.

In poche parole si può dire che per anni parecchi la coltivazione dei tabacchi